



Trump prepara il vertice Russia-Usa attaccando **Putin**, menando la Merkel e minacciando la guerra alla **Corea** del Nord. E niente, ieri si è svegliato così



Venerdì 7 luglio 2017 - Anno 9 - n° 185
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Anziché: € 3,00 - € 16,00 con il libro "Visto"
Spedizione abb. postale DL 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CAVALLO ALLO SBANDO Altro regalo alla concorrenza La Rai perde i Gialappa's e dimentica la Gabanelli

Mediaset riprende in scuderia il trio comico, Viale Mazzini invece ha lasciato in naftalina l'ex conduttrice di Report, pronta a rilanciare con la sua squadra sul servizio pubblico sul web

DELBECCHI E ROSELLI
A PAG. 8



Trio milanese La Presse

La cattiveria

Piero Angela rifiuta il posto di senatore a vita. Preferisce continuare a studiarli da fuori

WWW.FORUM.SPIROZA.IT

L'ACCUSATORE DI LOTTI Ma la Procura di Roma non gli crede Consip, balle su balle: ritratta anche Vannoni

Oggi a Roma sarà ascoltato il pm Woodcock, indagato per rivelazione di segreto. Intanto il presidente di Publicacqua, vicinissimo all'ex premier, rischia ulteriori accuse dopo quella di favoreggiamento

MASSARI
A PAG. 2-3



SANDRA BONSAANTI
"Si censurava meno ai tempi delle stragi"

MANTOVANI
A PAG. 3

#Matteorisponde?

MARCO TRAVAGLIO

Ieri Renzi ne ha detta una giusta. Capita anche a lui, ognitanto. "Io - ha dichiarato alla Direzione Pd - non rispondo ai capicorrente, ma ai cittadini che mi hanno votato alle primarie". Tutto si può dire di lui, fuorché non sia il legittimo segretario del suo partito, avendo vinto plebiscitariamente le ultime due primarie: quelle del 2013 e quelle del 2017. Già che c'era, avrebbe potuto scusarsi per non aver mantenuto la promessa di ritirarsi a vita privata se avesse perso il referendum, ma la parola "scuse" non fa parte del suo vocabolario. Una cosa però, nel giusto avvertimento ai "capicorrente" (cioè a Franceschini), non torna: la solita arietta da marchese del Grillo, da "Io so' io e voi nun siete 'n cazzo". Quello di "rispondere ai cittadini" è un impegno molto serio che, se fosse disatteso come gli altri, trascinerebbe il Pd ancora più in basso nei consensi. Su quali questioni i "cittadini" attendono risposte da Renzi? Nei sondaggi il tema più caldo è l'immigrazione fuori controllo, oltre alla disoccupazione, alle pensioni e alla corruzione. In più Renzi non fa che ripetere di aver perso punti per gli scandali Etruria e Consip: verissimo.

Sui migranti la gente non si accontenta più delle solite geremiadi sull'Europa matrigna che ci abbandona, specie dopo le rivelazioni dell'ex ministro degli Esteri Emma Bonino: "Nel 2014-2016 abbiamo chiesto che il coordinamento fosse a Roma alla Guardia costiera e che gli sbarchi avvenissero tutti in Italia. L'abbiamo chiesto noi. L'accordo l'abbiamo fatto noi, violando peraltro Dublino". La Bonino parla del passaggio dalla missione Mare Nostrum (governo Letta) gestita dalla nostra Marina all'operazione Triton (governo Renzi) coordinata da Frontex, che autorizza le navi di 15 Stati europei a pattugliare il Mediterraneo e a portare i migranti nei porti italiani e solo in quelli, in base a un piano operativo rimasto top secret. Così fanno anche le navi delle Ong cariche di migranti, che battono le bandiere di mezzo mondo, ma approdano tutte in Italia. Quindi di che e con chi si lamenta il governo a guida Pd, visto che quel che accade è la conseguenza prevedibile e prevista di una scelta non solo accettata, ma addirittura sollecitata dal governo Renzi? Con che faccia il Pd contesta questo sistema suicida, se due mesi fa attaccò il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro che, dinanzi alle commissioni parlamentari, ne aveva evidenziato le criticità anche per le indagini su trafficanti e scafisti? Ed è proprio sicuro Renzi che la legge sullo Jus soli vada approvata così com'è in fretta e furia per strappare qualche titolo su Repubblica?

SEGLUE A PAGINA 20

DIREZIONE PD Franceschini attacca il segretario: se perde pure in Sicilia, lo cacciano

Parte la congiura contro Renzi

Nella Direzione senza streaming il ministro dei Beni culturali va allo scontro assieme alle minoranze di Orlando ed Emiliano Adesso l'obiettivo è fissato per il 5 novembre, giorno del voto nell'isola oggi governata da Crocetta

MARRA
A PAG. 4

CARI LETTORI, MATTEO È LÌ A CAUSA VOSTRA

ANDREA SCANZI
A PAG. 11

CHI FA AFFARI INCENDIANDO LA MONNEZZA

GIANFRANCO ARRENDOLA

Nelle ultime settimane, molti casi di impianti di trattamento rifiuti in fiamme. Casualità o strategia? SEGLUE A PAGINA 16

Mammeli

la magia politica italiana



che te le fa diventare a melanzana

REGGIO CALABRIA

Pensionata a sua insaputa perde la Soprintendenza

Nel novembre 2016 ha vinto il concorso, poi è finita senza stipendio. Misteri della burocrazia

A PAG. 15



NON NE AZZECCANO UNA

BANCHE



Commissione arenata al Quirinale e decreto riscritto

DI FOGGIA
A PAG. 6

VACCINI



La Lorenzin in ritirata: da 12 a 10 e la potestà non si tocca

CERASA
A PAG. 5

MIGRANTI



L'Ue: "Triton resta e solo nei vostri porti". Ed è colpa nostra

CALAPÀ
A PAG. 12

UN FILOSOFO AL TOUR Il ciclista intellettuale Guillaume IN BICICLETTA CON PLATONE

LEONARDO COEN

Al Tour de France sprints i velocisti, vanno in fuga i passisti, ci sono i finisseur a caccia di traguardi e gli scalatori che seminano il gruppo appena la strada s'impenna al cielo.

Poi, c'è l'esordiente normanno Guillaume Martin, 24 anni appena compiuti, pettorale 201. L'avatar del ciclista "nietzscheiano". Un filo-



sofo nel gruppo. Un ciclista intellettuale che ingloba tutti gli altri e li sorpassa, ha scritto Pierre Carrey di Libération, il suo mentore.

Nel curriculum di Guillaume, infatti, non ci sono (sinora) risultati prestigiosi in bicicletta. Però sventa un Master in filosofia, conseguito alla prestigiosa università di Parigi-Nanterre.

SEGLUE A PAGINA 18

LA MADRE ACCUSA



"Oggi Charlie muore, staccano tutte le spine"

CAPUTO A PAG. 13

IN EDICOLA Il mensile del "Fatto"

Domani Millennium-3: "I nemici di Francesco"

Cari lettori, domani in edicola troverete il 3° numero del mensile Millennium, con servizi speciali sulla congiura per far dimettere il Papa. Ancora una volta vi chiediamo un piccolo sacrificio: domani abbinata obbligatoria Fatto+Millennium a 5 euro; da domenica il mensile sarà acquistabile separatamente dal giornale a 5 euro. Fateci sapere che ne pensate. Grazie.



(M. TRAU)

L'INCHIESTA

Fenomeni Nelle ultime settimane diversi impianti di trattamento sono andati a fuoco. Un caso o una strategia per fare affari?

A

» GIANFRANCO AMENDOLA
chi giovano i roghi dei rifiuti?

6 aprile, La Loggia (To)
La Cmt, piattaforma di trattamento e stoccaggio dei rifiuti appartenente al Gruppo San Germano al 100%, si incendia per la terza volta negli ultimi quattro anni. Il gruppo San Germano detiene Pluricart al 65% tramite CMT e la Tirreno ambiente Spa per una quota pari al 2%. La Tirreno ambiente Spa è detenuta per un 10% dalla Gesenu (incendiata nel 2015) appartenente alla galassia Cerroni e per un 3% dalla A2A. Il gruppo San Germano ha sede a Mazzarà Sant'Andrea (Messina) e il suo ex presidente Giambò è stato condannato per associazione mafiosa. Procedimenti penali per reati contro la Pubblica amministrazione sono in corso a carico di amministratori, presenti o passati, della Tirreno ambiente Spa.

12 aprile, Grosseto
Incendio impianto trattamento rifiuti di Futura Spa alle Strillaie, tra Grosseto e Marina di Grosseto. A fuoco i rifiuti destinati a diventare combustibile da rifiuti.

16 aprile, Follo (Sp)
Un vasto incendio scoppia all'interno dell'azienda Ferdegghini, l'impianto di trattamento rifiuti che si occupa della selezione, del recupero e dello stoccaggio di materiali pericolosi e non, situato a



Ecco il grande business dei rifiuti che bruciano

X, presso cui risultavano stoccate ingenti quantità di rifiuti. Caso ampiamente trattato dalla stampa nazionale e su cui sono in corso indagini della Procura di Velletri.

24 maggio, Bedizzole (Bs)
Incendio alla Faeco già interessata da simili episodi nel luglio 2013, e nel marzo 2017. L'incendio è avvenuto nell'area sottoposta a sequestro due mesi prima.

25 maggio, Malagrotta (Rm)
Le fiamme hanno interessato un deposito di combustibile prodotto con i rifiuti che poi viene mandato nei termovalorizzatori.

5 giugno, Casale Bussi (Vt)
Incendio nell'impianto di trattamento rifiuti di Casale Bussi, a Viterbo. La Procura della Repubblica di Viterbo ha aperto un fascicolo per incendio doloso.

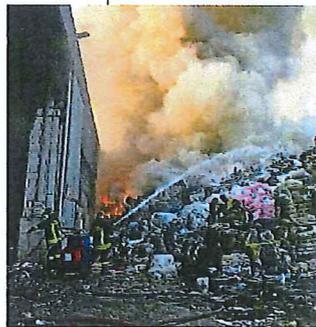
7 giugno, Fusina (Tv)
Incendio alla Eco Ricicli Veritas, il più grande centro comprensoriale del Conai Corepla in Italia con oltre 2500 tonnellate al mese di multimateriale che poi vengono aggiudicate mediante asta Corepla per divenire combustibile da rifiuti, conferito ad impianti nei 300 km di distanza.

Eco ricicli Veritas conferisce rifiuti a Montello spa e a Idealservice. Quest'ultima azienda nel 2015 ha subito un incendio.

11 giugno, Battipaglia (Sa)
A Battipaglia si sviluppa un incendio presso la Sele Ambiente, già precedentemente posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria, per il coinvolgimento in una inchiesta su un vasto giro di smaltimento illecito tra la Campania e la Puglia.

14 giugno, Villacidro (Ca)
A fuoco la discarica Villarservice di Villacidro, discarica di servizio del Tecnocasic, altro impianto fuori uso per un incendio da fine aprile.

Da Torino a Battipaglia
In alto, la Eco X di Pomezia; a lato, la Sele Ambiente di Battipaglia; sotto, la Cmt di La Loggia (To)
Ansa/LaPresse



19 giugno, Angri (Sa)
A fuoco l'impianto di trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi di Sea Srl, con sede legale a Scafati.

Certo, tutto è possibile: incidenti, autocombustione, intimidazioni locali ecc. Ma, francamente, così tanti incendi, in tre mesi, in impianti di trattamento rifiuti sembrano un po' troppi. Tanto più che questa epidemia di incendi sembra ricorrente, e proprio quando la stagione calda e le alte temperature possono giustificare gli incendi con l'autocombustione.

Sorge, quindi, spontaneo il sospetto che almeno alcuni di questi incendi servano a risolvere situazioni divenute ingombranti o pericolose per le stesse imprese andate a fuoco. Tanto più che, come abbiamo visto, spesso l'incendio è col-

legato ad altre attività del settore che hanno subito o un'ispezione o un sequestro o un altro incendio e fanno capo a imprese già note per illegalità connesse al trattamento e alla raccolta dei rifiuti.

In questo quadro, le motivazioni più probabili sono quelle collegate al profitto derivante dal contributo economico erogato dai consorzi obbligatori di settore, per cui le imprese "riceventi" possono trovare più conveniente incamerare il contributo e disfarsi in qualche modo del materiale senza sostenere i costi che la sua lavorazione/smaltimento legale comporterebbero.

Emblematico in tal senso è il caso del consorzio nazionale tedesco degli imballaggi, il DSD, il quale, nella seconda metà degli anni 90, inviava in tutta Europa rifiuti di plastica, spesso di scarsissima qualità e quindi difficilmente riciclabili, accompagnati da un sostanzioso contributo economico. Molti furono allora i casi, anche in Italia, di imprese che, incassati i contributi e riempiti capannoni spesso affittati ad hoc, trovarono più conveniente "chiudere la pratica" appiccando il fuoco piuttosto che affrontare i costi necessari per tentare ardue e incerte operazioni di riciclo o di smaltimento.

Un incendio, in particolare, può servire a evitare controlli su combustibile da rifiuti prodotto al di fuori delle specifiche di legge, per cui l'impresa ha, tuttavia, già percepito

contributo all'ingresso del rifiuto. O a evitare che si scopra che l'impresa ha ricevuto contributi per rifiuti non idonei o non autorizzati fatti figurare in ingresso con falsi codici. Non a caso, la termovalorizzazione viene incentivata a 220 euro alla tonnellata mentre per il riciclo l'incentivo è di 170 euro.

E PROBABILMENTE questi incendi sono aumentati da quando la Cina ha stretto i freni sulla qualità dei rifiuti italiani che prima accettava senza problemi. Peraltro, incendiare un rifiuto significa trasformarlo in rifiuto pericoloso che deve essere smaltito in apposite discariche, spesso di proprietà delle stesse imprese da cui deriva. Ma la conseguenza più grave riguarda, ovviamente, la salute e l'ambiente, per la produzione di diossina e altri inquinanti altamente pericolosi. Proprio per scoraggiare questi eventi, nel 2013 un decreto legge ha stabilito finalmente che chi appicca il fuoco a rifiuti rischia la reclusione da 2 a 5 anni con aumento da 3 a 6 anni se i rifiuti sono pericolosi.

Tuttavia, questa pena si applica solo se si tratta di rifiuti "abbandonati, ovvero depositati in maniera incontrollata". Trattasi di una specificazione veramente singolare e poco comprensibile, perché un incendio di rifiuti stoccati ordinatamente produce gli stessi effetti dannosi di un incendio di rifiuti abbandonati.

E potrebbe portare addirittura alla conclusione che questo delitto non può applicarsi a chi appicca il fuoco, appunto, a rifiuti non abbandonati ma depositati non in modo incontrollato nel suo impianto.

Forse sarebbe il caso di intervenire al più presto per correggere questa evidente stortura legislativa invece di dedicarsi, come fa il governo nel recente decreto legge sul Mezzogiorno, a "graziare" rifiuti fino a oggi ritenuti pericolosi, con palese violazione del principio di precauzione.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Chi è



Magistrato, parlamentare europeo nelle liste dei Verdi, consigliere comunale a Roma. In Procura, nella Capitale, si è specializzato in reati ambientali, occupandosi anche del caso Radio Vaticana. È stato membro dei direttivi di Legambiente, Wwf e Italia Nostra

SU COSA SI PUÒ SPECULARE

Un incendio può servire a evitare controlli o a massimizzare i profitti senza dover trattare i prodotti

ESPORTAZIONE PIÙ DIFFICILE

Questi roghi sono aumentati da quando la Cina ha stretto i freni sulla qualità degli scarti italiani che prima accettava

Cerri, nel Comune di Follo. Già il 5 luglio 2015 l'azienda aveva preso fuoco nonostante gli abitanti vicini avessero presentato una diffida per l'enorme accumulo di rifiuti nei giorni precedenti l'incendio.

5 maggio, Pomezia (Rm)
Scoppia l'incendio della Eco

Chi
Anc
ha
la
sua
nell;
degl
Otta
Cgd
Musi
poli
alla P

La c
Negli
Duem
divent
memb
Digital
europe
Sony B
Dal 20
preside
Sony Ita

Li
7
Ghi